



PROVINCIA DI SONDRIO
Settore Risorse Naturali e Pianificazione Territoriale
Servizio Cave

Sondrio, 8 agosto 2022

Class. 08.03.01/fasc. 2019/10

OGGETTO: Istanza di autorizzazione all'attività estrattiva (articolo 12 della l.r. 8 agosto 1998, n. 14) e di autorizzazione paesaggistica (articolo 146 del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42) per la coltivazione di cava di sabbia e ghiaia in località Vigazuolo nel comune di Samolaco, ambito territoriale estrattivo ATEg2.

Richiedente: Tam Cave s.r.l.

**Parere commissione provinciale per il paesaggio e autorizzazione paesaggistica
(art. 80 comma 4 della L.R. 11 marzo 2005, n.12)**

Alla presente comunicazione è allegato il parere della commissione provinciale per il paesaggio, tenutasi in data 12/12/2019 (OdG. n.3).

L'autorizzazione paesaggistica dell'intervento è stata rilasciata nell'ambito della Conferenza di Servizi conclusasi con determinazione dirigenziale n. 436 del 10/06/2020.

LA RESPONSABILE
DEL SERVIZIO CAVE

Dott. ssa Simona Meago





PROVINCIA DI SONDRIO
SETTORE RISORSE NATURALI E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
SERVIZIO CAVE

Commissione del 12 dicembre 2019
OdG n. 3 archivio n. 1158

OPERE: Attività estrattiva mineraria di cava di sabbia e ghiaia in località Vigazzuolo nel comune di Samolaco, all'interno dell'ambito territoriale estrattivo ATEg2 del Piano cave provinciale - settore inerti (ai sensi dell'art. 12 della l.r. 8 agosto 1998, n. 14).

Autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del decreto legislativo 42/2004 e dell'art. 80 comma 3 lettera a) della legge regionale 12/2005.

- Richiedente:** ditta Tam Cave s.r.l. con sede legale ed amministrativa in Via Nazionale 59/C a Prata Camporaccio (SO).
Legale rappresentante sig. Tam Tarcisio, nato a Villa di Chiavenna (SO), il 27/07/1934.
- Vincoli paesistici vigenti:** art. 142 comma 1, lettera c (150 m da corsi d'acqua) e lettera g (territorio coperto da bosco) del D.Lgs 42/2004;
- Ambito territoriale:** Ambito estrattivo ATEg2, del Piano cave provinciale – settore inerti.

Premesse

L'ambito estrattivo di Vigazzuolo si compone di due aree estrattive "a1" e "a2" con un volume di inerte da estrarre pari complessivamente a 87.495 mc nel decennio di validità del Piano e da un'area cavata "ac" negli anni 2007 - 2011 e oggetto di recupero ambientale parziale al termine della progressiva attività estrattiva.

Il progetto di gestione produttiva dell'ambito territoriale è stato approvato con determinazione dirigenziale n. 992 dell' 11/10/2018. In sede di conferenza di servizi, la conferenza aveva accolto la richiesta della ditta Tam Cave s.r.l. di poter estrarre anche il materiale inerte residuo nell'area classificata area cavata "ac" (volumi stimati nell'area "ac", di circa 2.430 mq, ammontanti a 16.326 mc di materiale movimentato, di cui 13.615 mc di materiale commerciabile e 2.711 mc di sterile) e di eliminare, per quanto riguarda il recupero ambientale, da Piano previsto ad uso agricolo-naturalistico, la piantumazione, che avrebbe interessato circa il 50% della superficie dell'ambito, privilegiando la scelta della destinazione finale dell'area ad uso agricolo.

Progetto di coltivazione

A fronte della disponibilità di 87.495 mc di materiale utile espressa nel progetto dell'ambito territoriale estrattivo, approvato con det. dirig. n. 992 del 11/10/2018, la mancata disponibilità di alcuni terreni interessati dal progetto dell'ATE condiziona lo sviluppo dell'attività estrattiva al punto da ridurre di più della metà le volumetrie inizialmente disponibili nel giacimento.

Il nuovo progetto di coltivazione prevede, quindi, l'estrazione di 34.185 mc di sabbia e ghiaia in un periodo di 5 anni.

L'estrazione è suddivisa in due fasi: la fase 1, che si sviluppa nell'area estrattiva "a2" e nell'area cavata "ac" e la fase 2, che si sviluppa nell'area estrattiva "a1".

Gli accessi alle aree di coltivazione "fase 1" e "fase 2" sono previsti da nord, dalla strada sterrata che attraversa i fondi in direzione Casenda.

In relazione alla profondità massima di scavo, pari a 10 m, il giacimento è stato suddiviso in tre livelli sovrapposti: il primo livello presenta uno spessore variabile tra 1,6 e 2,1 m ed è costituito da materiale alluvionale contaminato da suolo, radici e resti vegetali (sterile); il secondo e terzo livello con spessori pari a



4 m ciascuno costituiscono la parte utile del giacimento e sono costituiti da inerte ciottoloso, ghiaioso, sabbioso.

La profondità massima prevista di scavo (10 m) si mantiene al di sopra della superficie della falda freatica.

Nell'ambito del singolo livello la coltivazione avverrà con escavatore cingolato a benna rovescia operante sulla sommità del gradone che lavorerà in ritirata su fronti di altezza limitata (sottolivelli di 2 m).

La coltivazione procederà secondo due fasi.

La fase 1, di durata pari a circa 3 anni e 6 mesi, prevede l'estrazione di 22.905 mc di sabbia e ghiaia (strato compreso fra le quote 219 m s.l.m. e 209 m s.l.m.).

Il materiale residuale che sarà riutilizzato per l'adeguamento morfologico dei vuoti di coltivazione, costituito dalla copertura superficiale del giacimento, è pari a 5.805 mc.

La fase 2, di durata pari a circa 1 anno e 6 mesi, prevede l'estrazione di 11.280 mc di sabbia e ghiaia (strato compreso fra le quote 210 m s.l.m. e 200 m s.l.m.).

Il materiale residuale che sarà riutilizzato per l'adeguamento morfologico dei vuoti di coltivazione, costituito dalla copertura superficiale del giacimento, è pari a 3.902 mc.

Ad integrazione del materiale residuale proveniente dalla coltivazione e riutilizzato direttamente in cava, i volumi complessivi necessari al ripristino morfologico dell'area interessata dalla coltivazione sono stati definiti in 21.090 mc per la fase 1 e 11.179 mc per la fase 2.

Tali volumi di riporto saranno costituiti da materiale proveniente da scavi o da impianto di trattamento inerti della Tam Cave S.r.l. e idoneo all'impiego specifico in base alla normativa vigente.

Il terreno vegetale che ricopre in superficie le aree interessate dalla coltivazione sarà oggetto di accurata asportazione e accantonamento al fine di un impiego definitivo nelle operazioni di recupero ambientale che prevedono la ricostituzione dello spessore di terreno vegetale in superficie.

Complessivamente verranno, quindi, asportati 43.892 mc di materiale, di cui 34.185 mc di materiale commerciabile (inerte ciottoloso, ghiaioso, sabbioso) e 9.707 mc di scarto (copertura superficiale del giacimento utile).

Progetto di recupero ambientale

Il recupero ambientale è stato suddiviso in due fasi da mettere in atto progressivamente allo sviluppo del programma di coltivazione. Al termine del quinquennio di coltivazione la risorsa disponibile nell'ATE in esame sarà esaurita, pertanto l'attuale area estrattiva alla fine del quinquennio sarà restituita per un utilizzo agricolo.

Nell'ambito di entrambe le fasi 1 e 2 il recupero ambientale procederà contemporaneamente all'attività estrattiva con il ripristino integrale delle superfici progressivamente abbandonate dalla coltivazione. In questo modo al termine del quinquennio la superfici interessate dalla coltivazione saranno restituite con una morfologia originale e con strato superficiale di terreno vegetale pronto per il recupero a verde.

Il tombamento dei vuoti di coltivazione sarà attuato con materiale di scavo naturale proveniente dall'impianto produttivo della Tam Cave s.r.l. e certificato nel rispetto della normativa vigente. Per lo strato più superficiale di tombamento sarà utilizzato il materiale residuale preventivamente asportato in fase di scavo e temporaneamente depositato all'interno dell'area di cava. Allo stesso modo lo strato di terreno vegetale attualmente presente sarà accantonato con cura per essere riutilizzato integralmente nella successiva fase di recupero ambientale. La fase di semina sarà attuata annualmente nel periodo più opportuno dell'anno.

Richiamato quanto in premessa, sulla base di quanto determinato in sede di conferenza dei servizi per l'approvazione del progetto di gestione produttiva dell'ambito, la ditta, tenendo conto anche delle richieste dei proprietari dei terreni in affitto, ha proposto il recupero ambientale senza piantumazione privilegiando la scelta della destinazione finale dell'area ad uso agricolo.

La superficie area cavata "ac" interessata dalle scarpate residue e dalla pista di accesso all'area estrattiva "a2" sarà recuperata definitivamente a completamento della fase 1 di recupero ambientale e con le stesse modalità.



La fase 1 di recupero ambientale, attuata progressivamente allo sviluppo della fase 1 di coltivazione (durata circa 3 anni e 6 mesi) è previsto che sia completata prima del termine del quarto anno del programma progettuale mentre la fase 2 di recupero ambientale, attuata progressivamente allo sviluppo della fase 2 di coltivazione (durata circa 1 anno e 6 mesi), sarà completata entro la fine del quinquennio.

I costi del recupero definitivo della cava sono stati quantificati, utilizzando il Prezzario delle opere forestali della Regione Lombardia – 2016 ed il Listino prezzi ufficiale 2017 della Provincia (approvato con det. dir. n. 747 del 11/08/2017) per la voce "compenso per il reinterro" (voce C.208), in circa 166.000,00 euro.

SERVIZIO: CAVE**ISTRUTTORE:** Simona Meago**PARERE PROPOSTO** favorevole**OSSERVAZIONI:** Oltre al Vincolo paesaggistico, l'area è interessata da altri vincoli, quali:

- Vincolo idrogeologico ai sensi dell'articolo 7 del regio decreto legislativo 30 dicembre 1923, n. 3267 e dell'articolo 44 della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31;
- Rete Ecologica Regionale (RER) e Rete Ecologica Provinciale (REP). Gli interventi in progetto interessano un Elemento di secondo livello della RER (Settori "Bassa Val Chiavenna" e "Pian di Spagna e Lepontine Settentrionali"); inoltre, risulta una parziale sovrapposizione con un elemento della Rete Ecologica Provinciale (REP), corrispondente al corridoio ecologico terrestre che collega lo sbocco del torrente Casenda sul fondovalle (versante est) ed il versante opposto della bassa Valchiavenna;
- Sistema a rete dei collegamenti funzionali. Gli interventi in progetto interferiscono con la Rete ecologica del PTCP della Provincia rappresentato dalla "fascia di naturalità fluviale" del torrente Casenda, avente ruolo di corridoio ecologico di connessione tra opposti versanti;
- ZSC IT2040041 - Piano di Chiavenna. Gli interventi in progetto sono in vicinanza alla ZSC posta ad oltre 500 m dall'area d'intervento nel punto più vicino, in direzione Est;
- Area di conoide attivo non protetta "Ca" del PAI (Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico).

PARERE DELLA COMMISSIONE: FAVOREVOLE.

LA RETE DI RECINZIONE DELL'AREA DI CAVA DOVRA' ESSERE DI COLORE VERDE.

Il Presidente Ing. Pietro Maspes	Arch. Simone Cola	Ing. Bernardo Galli	Dott. For. Tiziana Stangoni	Dott. Geol. Fabrizio Bigioli

Pagina 3 di 3